



USIGRai  
Unione Sindacale Giornalisti Rai



Ai capigruppo delle forze politiche  
presenti in Parlamento

Ai Presidenti della Commissione  
Giustizia di Camera e Senato

Roma, 20 settembre 2018

Oggetto: Commissione parlamentare antimafia e Decreto Sicurezza. Richiesta di attivazione della prima e di incontro sul secondo.

Gentili Deputate e Deputati,  
Gentili Senatrici e Senatori,

con l'approvazione della legge 7 agosto 2018, n. 99, il Parlamento ha deliberato di istituire la Commissione parlamentare antimafia anche nella XVIII Legislatura. Ad oggi, tuttavia, la Commissione non è stata ancora ufficialmente attivata e nulla è risaputo sulla sua composizione e sulla sua presidenza.

Si tratta di una mancanza su cui Vi invitiamo ad agire rapidamente per porvi rimedio poiché le mafie non solo continuano ad esistere ma rappresentano, insieme alla corruzione, una seria, concreta e attuale minaccia alla nostra democrazia, alla nostra sicurezza e al nostro sistema economico, come da tempo è scritto e documentato in relazioni ufficiali inviate al Parlamento.

La Commissione parlamentare antimafia è uno strumento fondamentale per mantenere aggiornata l'analisi sul fenomeno, per verificare l'efficacia e l'efficienza della normativa in vigore, per suggerire al legislatore eventuali nuove leggi o la modifica di quelle esistenti, per valutare l'efficacia degli strumenti messi in campo – sia sul versante preventivo che repressivo – per svolgere focus su fenomeni specifici, com'è stato fatto nella passata legislatura, ad esempio, sul rapporto tra mafia ed economia e sul ruolo di denuncia svolto dall'informazione, in particolare da alcuni cronisti finito nel mirino del crimine organizzato, nonché sul tema delle cosiddette querele temerarie.

Per tutti questi motivi Vi sollecitiamo a provvedere responsabilmente e nel tempo più breve possibile a designare i Vostri rappresentanti e ad attivare il funzionamento della Commissione parlamentare antimafia.

Cogliamo l'occasione, tramite questa lettera, anche per chiederVi la possibilità di potervi incontrare, in un'ottica di confronto costruttivo e di riconosciuta autonomia decisionale del Parlamento, per esporvi alcune nostre osservazioni relative a quello che è stato denominato come "Decreto Sicurezza".

Dalla bozza di testo resa pubblica e che abbiamo visionato, abbiamo letto che vengono proposte sensibili modifiche al Codice antimafia attualmente in vigore, in particolare per quanto concerne i beni e le aziende confiscate inserendo, ad esempio, elementi di discrezionalità in seno alle Prefetture e rivedendo il ruolo del Comitato di Indirizzo dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati. Infine, la positiva previsione di assumere 70 persone in seno all'Agenzia tramite concorso difetta di una copertura di risorse finanziarie.

Noi crediamo sia un preciso interesse dello Stato che le parti sociali, economiche e istituzionali del territorio diano il loro fattivo contributo al riutilizzo dei beni e delle aziende confiscate. Il riutilizzo dei beni e delle aziende sottratte alle mafie per finalità pubbliche e sociali, infatti, rappresenta uno strumento straordinario per contrastare il potere mafioso, per affermare l'autorevolezza e la credibilità dello Stato, e questo obiettivo si realizza con più efficacia se si uniscono le forze.

In virtù di queste considerazioni siamo a chiederVi un incontro in qualità di promotori della legge di iniziativa popolare che ha dato vita alla riforma del Codice Antimafia.

In attesa di un riscontro, si porgono distinti saluti.

Acli

Arci

Articolo 21

Avviso Pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie

Centro Studi "Pio La Torre"

Cgil, Cisl, Uil

Federazione Nazionale della Stampa Italiana

Legambiente

Libera. Associazioni nomi e numeri contro le mafie

Usigrai